

ta si portasse alla Giustizia, & alla pace. Premeva egli pure, accioche fosse ammesso all' Audienze il Conte della Mantova, da' Principi a Venetia inviato, a titolo d'informare la Republica delle ragioni loro, ma ad oggetto, per avventura più occulto, di procacciarsi qualche segreta assistenza, per istabilire quel partito, che meditavano, indipendente dalle Corone. Ma fù ricusato d'udirlo, rispondendo nel resto il Senato con espressioni uguali a' Ministri di Francia, e di Spagna, eshortando alla Pace comune, e sopra tutto alla tranquillità dell' Italia. Allegava i suoi giusti sospetti dall' armi del Turco, le quali, se al presente implicavano la Republica in apprensioni, e travagli, tendevano a maggiori progressi contra tutti i Christiani. Se tali ragioni valsero, per rendere i due Rè contenti della neutralità della Republica, niente giovarono, per conciliare la pace, sempre più chiaramente apparendo, che per le cause, per le quali s'era rotta la guerra, doveva continuar lungo tempo. Poco pertanto potendo i Venetiani al bisogno loro aspettar di soccorso, mentre vedevano trascurato il pericolo, applicarono a qualche componimento co' Turchi, che valesse almeno a differire quel male, di cui non per anco appariva disposto il rimedio. Giunto, come s'è detto, Amurath in Diarbechir, voleva fino a Costantinopoli proseguir' il cammino: perche inferita la peste aveva dissipato quasi tutto l' Esercito, e le restanti milizie s'erano sollevate contra il Primo Visir, mormorando del medesimo Rè, quasi che, solito di palliare con la crudeltà l'avaritia, avesse abbandonati i soldati alla peste, e a' disagi, per defraudare a bella posta quelle ricompense, e quei doni, che da' Rè Ottomani s'usavano a compartirsi tra' benemeriti, & agli Eserciti Vittoriosi. Il Visir acquietatele con fatica, sollecitato dal proprio pericolo, consigliava Amurath a fermarsi in quelle Province, pronosticando altrimenti, che i soldati nell' assenza di lui perderebbero ogni disciplina, e rispetto, e con altrettanto indecoro resterebbero esposti gli acquisti, con quanta gloria s'erano conseguiti. Ma questi medesimi riguardi affrettavano appunto il Rè alla partenza, e per sottrarsi dall'aversione militare, e per non essere spettatore senza forze di ciò, che potessero tentare i Persiani.

1639

ma non
accettare
altre in-
sianze.

corrispon-
de solo con
P' intrapre-
sa neutra-
lità.
eshortan-
do le Corone
alla Pace.

se ben in-
vano.

rivolgen-
dosi per ciò
a tentar
aggiustmen-
ti col Tur-
co.
già desola-
te le sue
Armi dalla
pestilentia.
e le rima-
ste solleva-
tesì contra
il Primo
Visir.
che final-
mente l'ac-
quistata.
persuaden-
do Amu-
rath a non
muoversi
dall' Eser-
cito per ri-
more di
nuovi tu-
multi.
che ap-
punto solle-
cita la par-
tenza.